

Deruta Gli imprenditori e i commercianti dei settori tirano le somme e fanno le loro previsioni per l'anno nuovo “Agricoltura, il 2012 sarà un anno nero per le aziende Ma il tabacco non è in crisi per l'assenza di domanda”

di MAURO BRANDA

DERUTA - Si prospetta un 2012 nero per l'agricoltura, settore molto importante anche per il territorio di Deruta dove rappresenta la seconda fonte d'impiego dopo la ceramica. La congiuntura attuale sembra, dunque, che andrà ad incidere negativamente sul bilancio di molte famiglie. A parlare dello stato in cui versa il settore a Deruta è Alvaro Tabarrini, piccolo imprenditore della tabacchicoltura. “Cala il sipario esordisce - anche sul tabacco, la coltura che trainava l'agricoltura in Umbria”.

E tra le cause del crollo l'addetto ai lavori colloca anche il “completo disinteresse di chi ci governa e dei rappresentanti sindacali” sia delle maestranze che degli imprenditori. “Sicuramente i sindacati - continua Tabarrini - non hanno ancora ben focalizzato il problema del 2012 in Umbria”. Le stime, che potrebbero essere addirittura al rialzo, parlano di quattromila lavoratori in esubero, se non si correrà urgentemente ai ripari con politiche idonee. “Il problema è generalizzato e non riguarda soltanto il tabacco - aggiunge Enrico Bistarelli, commerciante del settore - i prezzi dei cereali, ad esempio, non vengono pattuiti con certezza rispetto a quello di rivendita poiché non si conosce mai l'effettiva domanda”.

Le campagne di incentivo alla semina portano ad acquistare addirittura i semi all'estero e poi quando è il

momento di ritirare il prodotto dal contadino, i prezzi si abbassano facendo crollare le aspettative di chi ha lavorato tutto l'anno. A dominare lo scenario sarebbero la grande industria e la grande distribuzione che sembrano decidero l'innalzamento delle quotazioni e il loro abbassamento repentino.

“Siamo andati avanti a promesse - prosegue Alvaro Tabarrini - a febbraio 2011, al convegno di Bovolone, si era parlato del cosiddetto “progetto Philip Morris” che proponeva un prezzo medio di acquisto del tabacco, riferito alla campagna 2010, con l'aumento di 30-35 euro al quintale di prodotto”.

In fase di conferimento il prezzo spuntato dai produttori sarebbe stato addirittura inferiore di 60-70 euro al quintale rispetto al 2010 e questo a fronte anche di un aumento dei costi di produzione del

20/25 per cento. “In febbraio, al termine dei conferimenti - dice ancora l'imprenditore - saranno guai seri e tutto sta passando inosservato”. La diminuzione dei prezzi non sarebbe da riferire ad una flessione di consumi del prodotto ma soltanto “alla speculazione”.

“Si parla spesso di un aumento delle aziende agricole - prosegue Tabarrini - nuove imprese al femminile o giovanili ma tutte queste novità riguardano esclusivamente il settore agrituristico. Sono aziende, il più delle volte destinate a divenire centri benessere che nulla hanno a che vedere con la coltivazione della terra e con l'allevamento degli animali”.

Si lamenta la presenza di molte società costruite ad hoc per usufruire dei fondi del Piano di sviluppo rurale. “Ci devono mettere in condizione di lavorare come abbiamo sempre fatto - conclude Tabarrini - in un mercato che richiede prodotto e quindi non in crisi di domanda ma soltanto di organizzazione, che ci deve essere per scendere a patti con le multinazionali”.



I LAVORATORI

Per l'anno che sta per iniziare le stime parlano di 4 mila esuberi

